



Centro Studi Cultura e Società
Associazione di Promozione Sociale (APS-ETS)



Premio Tre Civette sul Comò
Concorso Nazionale per Filastrocche

III Edizione – 6-7 novembre 2022



Stampato a Torino presso la Tipografia AGAT – **Ottobre 2022**

Il logo del Premio Epidemia di Parole è una composizione originale realizzata per il Centro Studi Cultura e Società da **Pier Carlo Musso**

In quarta di Copertina: **Owls** di **K. Chin**, *olio su masonite*



Centro Studi Cultura e Società

via Cesana 56 - 10139 Torino -4 Tel 011/4333348 - 347/8105522

Email: culturaesocieta@gsvision.it oppure cultsoc@fastwebnet.it

Sito: <https://culturaesocieta.gsvision.it/>

Codice IBAN IT21P0760101000001009353721

C/C Postale n. 1009353721 - CF 04303680013

Associazione di Promozione Sociale (APS-ETS)

Istituto culturale di promozione, ricerca e documentazione

Atto costitutivo (del 17/12/1982) e Statuto vigente (del 06/07/2021) consultabili e scaricabili dal sito a questo link:

<https://culturaesocieta.gsvision.it/content/L'Associazione/01%20Statuto>

Iscrizione Registro Associazioni del Comune di Torino con n. 2591 (DGR n. 2012-06759/001 del 4/12/2012)

Iscrizione Registro Regionale Associazioni di Promozione Sociale, sez. decentrata di Torino (articolazione del Registro Unico del Terzo Settore) con determinazione dirigenziale della Regione Piemonte n. 1340/A1419/A del 17/09/2021

Registro Editori della Prefettura di Torino - Iscrizione N.1205 del 13/2/91

Visitate il nostro sito <https://culturaesocieta.gsvision.it/>

- Nella **sezione Regolamenti** i regolamenti dei Premi
- Nella **sezione Pubblicazioni** i Cataloghi dei Premi, le Ricerche.

Seguitemi su Facebook iscrivendovi al **gruppo Cultura e Società** –
Troverete i programmi e le fotografie dei principali eventi





SOMMARIO

- Pag. 5 Introduzione di Ernesto Vidotto
Pag. 7 Composizione Giuria
Pag. 7 Albo d'Oro

SEZIONE A TEMA LIBERO

Pag. 9 **Graduatoria Sezione A**

- Pag. 11 Filastrocca dell'imperfezione (Silvia MAINA)
Pag. 12 Filastrocca dell'acqua (Luigi BRASILI)
Pag. 14 I nodi della storia (Giuseppe CASSESE)
Pag. 15 Lettera dalla mia banca (Marco SALVARIO)
Pag. 17 Amore informatico (Franco CASADEI)

Segnalazioni di Merito

- Pag. 20 Dolce sonno (Marcello BARBAGLIA)
Pag. 21 Milady (Barbara BARDUCCO)
Pag. 22 Filastrocchetta di fine estate (Armando BETTOZZI)
Pag. 23 Caro figlio questa sera ... (Maria Angela DELFITTO)
Pag. 24 Bocciole (Maria Rosa DELL'ANGELO)
Pag. 25 L'asino nel pozzo (Sergio DONNA)
Pag. 26 Il trenino (Annalisa MACCHIA)
Pag. 28 Due cagnolini (Tiziana MONARI)
Pag. 30 Stormi a garrire, frinir di cicale (Maurizio ORSI)
Pag. 31 La misura ce l'ha Dio (Maria PATANE')
Pag. 32 Il rospo e la fatina (Egizia VENTURI)
Pag. 34 La casa sull'albero (Barbara ZANOTTI)

Menzioni della Giuria

- Pag. 36 Saluto alle maestre (Eleonora BELLINI)
Pag. 37 La leggenda di Piccola Lince (Roberto BERNARDINI)
Pag. 38 Il presepe (Stefano BIANCHI)
Pag. 38 La chiave del successo (Maria CHIRONI)
Pag. 40 Allora (Maria Lucia FAEDO)





- Pag. 44 Asino chi legge? (Rosalba FERRAMOSCA)
Pag. 45 Una bizzarra fattoria (Gabriella GARONZI)
Pag. 46 Briciole di vento (Marco IEMMI)
Pag. 47 Luna (Cinzia LANFRANCO)
Pag. 47 La mosca Tribea (Ermanno Mario LATTINI)
Pag. 48 Nina e la matematica (Carlotta LEONE)
Pag. 50 Le nutrie (Adelino MATTARELLO)
Pag. 51 Civettando (Pina MELONI)
Pag. 51 Io sono un criceto (Massimo MORALDI)
Pag. 53 Triste filastrocca del pacifista (Paolo OTTAVIANI)
Pag. 54 La Festa (Anna Daniela PERELLI)
Pag. 55 Filastrocca dei bambini e del Virus (Francesca SANTUCCI)
Pag. 56 Il palloncino degli angeli (Gianni STUARDI)
Pag. 57 Portavo il berretto d'alpino (Giovanni TERESI)

SEZIONE B – STORIE DI PAESI E CITTÀ

Pag. 60 Graduatoria Sezione B

- Pag. 61 La Cascina e il Grattacielo (Flavio PROVINI)
Pag. 62 Ricordi di bambina (Saverio ROSSO)
Pag. 65 Frasinney (Stefano URIETTI)
Pag. 68 Le rogazioni (Iolanda RECCHIA GARRAPA)

Segnalazioni di Merito

- Pag. 70 Una piccola borgata (Andrea BES)
Pag. 71 La bagna cauda (Rita GRAZIANI)
Pag. 72 Pellegrino a Sestri (Miles STURLA)

Menzioni della Giuria

- Pag. 45 L'aceto balsamico di Modena (Nerina ARDIZZONI)
Pag. Al Colosseo (Deanna MANNAIOLI)
Pag. Il viaggio efferato (Anita MARCHETTO)





INTRODUZIONE

Il Premio Tre Civette sul Comò, istituito nel 2020 è oramai parte integrante dell'offerta di premi e concorsi realizzati dal Centro Studi Cultura e Società, arricchendola con la filastrocca, una modalità di espressione poetica e letteraria di origine popolare, che evoca le nostre tradizioni antiche.

La filastrocca è un genere letterario semplice e raffinato, profondamente radicato nelle tradizioni popolari, nelle espressioni letterarie contemporanee. La brevità delle composizioni, con un linguaggio ritmato hanno facilitato, nella cultura popolare, soprattutto nel mondo contadino, la trasmissione di generazione in generazione, di usanze, storie vissute ed anche superstizioni. Oggi è un genere orientato soprattutto all'infanzia, ma può anche essere un'opportunità per far rivivere, attraverso i versi ritmati di una filastrocca, le nostre radici culturali.

Il Premio Tre Civette sul Comò, oltre ad offrire l'opportunità di raccontare liberamente storie vere o di pura fantasia, si propone di far riemergere, attraverso il ritmo dei versi di una filastrocca, storie dal sapore antico, testimonianza di cultura popolare con il racconto di storie di paesi e città. Una ricerca sulle tradizioni popolari coerente con altre proposte del Centro Studi Cultura e Società, in primis il Premio Piemont ch'a scriv e le sue tradizioni.

*Il Premio Tre Civette sul Comò rientra nel **Progetto Piemonte Letteratura e Tradizioni Popolari**, realizzato anche con il patrocinio del Consiglio Regionale. L'obiettivo che il progetto si propone è la valorizzazione del patrimonio culturale e letterario e delle tradizioni popolari del Piemonte.*





*Rientrano nel progetto anche l'ormai storico **Piemonte Letteratura**; giunto alla XXIX Edizione ed il più recente **Premio Piemont ch'a scriv e le sue Tradizioni**, che dalla IX Edizione diventerà **Premio Tradizioni Vive**, con un orizzonte più ampio, rispetto agli angusti confini che il vincolo delle espressioni linguistiche di un territorio. Completano infine il Progetto, nella nuova Stagione Culturale, il programma **Piemonte Natura, Letteratura e Tradizioni**, cinque viaggi in Video Conferenza nella provincia piemontese tra Natura, Storia e Letteratura.*

*Il bilancio della terza edizione del **Premio Tre Civette sul Comò** è sicuramente positivo, sia per il numero dei partecipanti che per la qualità delle opere pervenute, che è risultato molto alto. Di ottimo livello anche le filastrocche a tema, dedicata alle storie di paese, seppure la partecipazione a questa sezione, come nelle edizioni precedenti, è stata quantitativamente più contenuta. Ci rendiamo conto che si tratta di un tema di "nicchia", per cultori della storia e delle tradizioni locali. Però rappresenta un valore aggiunto per un premio come questo.*

Un grazie a tutti i concorrenti (anche i molti non premiati), la cui partecipazione è alla base del successo del Premio. Un grazie particolare, infine, alla Giuria per il lavoro svolto.

Ernesto VIDOTTO

(Coordinatore Centro Studi Cultura e Società)





COMPOSIZIONE DELLA GIURIA

Tiziana CALAMERA
Daniela LAZZERI
Danilo TORRITO
Ernesto VIDOTTO (Segretario)

ALBO D'ORO

SEZIONE TEMA LIBERO

2020 Danila PESCE (Savona)
2021 Maria Rosa DELL'ANGELO (Vignale Monferrato)
2022 Silvia MAINA (Torino)

SEZIONE STORIE DI PAESI E CITTÀ

2020 Armando BUA (Rondissone)
2021 Non Assegnato
2022 Flavio PROVINI (Milano)







SEZIONE A

FILASTROCCHES A TEMA LIBERO

GRADUATORIA

- 1) Silvia MAINA (TORINO TO) - *Filastrocca dell'imperfezione*
- 2) Luigi BRASILI (TIVOLI RM) - *Filastrocca dell'acqua*
- 3) Giuseppe CASSESE (NOLA NA) - *I nodi della storia*
- 3) Marco SALVARIO (TORINO TO) - *Lettera dalla mia banca*
- 4) Franco CASADEI (CESENA FO) - *Amore informatico*

SEGNALAZIONI DI MERITO

Marcello BARBAGLIA (TORINO TO) - *Dolce sonno*
Barbara BARDUCCO (RIVAROSSA TO) - *Milady*
Armando BETTOZZI (ROMA RM) - *Filastrocchetta di fine estate*
Maria Angela DELFITTO (VILLASTELLONE) - *Caro figlio questa sera*
Maria Rosa DELL'ANGELO (VIGNALE MONF. AL) - *Bocciolo*
Sergio DONNA (TORINO TO) - *L'asino nel pozzo*
Annalisa MACCHIA (FIRENZE FI) - *Il trenino*
Tiziana MONARI (PRATO PO) - *Due cagnolini*
Maurizio ORSI (MILANO MI) - *Stormi a garrire, frinir di cicale*
Maria PATANE' (ACI CATENA CT) - *La misura ce l'ha Dio*
Egizia VENTURI (SAVONA SV) - *Il rospo e la fatina*
Barbara ZANOTTI (OCCHIEPPO INFERIORE BI) - *La casa sull'albero*





MENTIONI DELLA GIURIA

Eleonora BELLINI (BORGO T. NO) - *Saluto alle maestre*

Roberto BERNARDINI (ROMA RM) - *La leggenda di Piccola Lince*

Stefano BIANCHI (RIMINI RN) - *Il presepe*

Maria CHIRONI (BOLOGNA BO) - *La chiave del successo*

Maria Lucia FAEDO (PADOVA PD) - *Allora*

Rosalba FERRAMOSCA (S. PIETRO CARIANO VR) - *Asino chi legge?*

Gabriella GARONZI (S. GIOV. LUPATOTO VR) - *Una bizzarra fattoria*

Marco IEMMI (VARESE VA) - *Briciole di vento*

Cinzia LANFRANCO (POIRINO TO) - *Luna*

Ermanno Mario LATTINI (TORINO TO) - *La mosca Tribea*

Carlotta LEONE (LEINI' TO) - *Nina e la matematica*

Adelino MATTARELLO (CHIERI TO) - *Le nutrie*

Pina MELONI (NICHELINO TO) - *Civettando*

Massimo MORALDI (ROMA RM) - *Io sono un criceto*

Paolo OTTAVIANI (PERUGIA PG) - *Triste filastrocca del pacifista*

Anna Daniela PERELLI (NOVARA NO) - *La Festa*

Francesca SANTUCCI (DALMINE BG) - *Filastrocca dei bambini e del signor Virus Corona*

Gianni STUARDI (TORINO TO) - *Il palloncino degli angeli*

Giovanni TERESI (MARSALA TP) - *Portavo il berretto d'alpino*





Primo Premio Assoluto

Filastrocca dell'imperfezione

Mamma e papà dovete ascoltare
ciò che ho da dire, mi voglio sfogare.
Io qui lo dico e lo ribadisco
i vostri commenti non li capisco.

Di' buonasera, bacia la nonna
dritta la schiena, alliscia la gonna.
Corri piano e non sudare,
parla più lenta, smetti di urlare!
Ti sei lavata tutti i denti?
Hai cambiato gli indumenti?

Svuota le tasche, lega i capelli
Allaccia le scarpe, finisci i piselli.
Soffia quel naso, non ti grattare,
copriti bene, ti puoi raffreddare!
Hai riordinato la cameretta?
Hai messo a posto la bicicletta?

Papà e mamma, è venuto il momento
di dirvelo chiaro: mi date il tormento!
Che pure da adulta, ne sono sicura
dovrò sottostare a 'sta dittatura.

Spiana le rughe, fai prevenzione,
aiuta tua figlia con la lezione.
Niente bignè se non vuoi ingrassare
sii più paziente e non imprecare.
Hai spolverato la credenza?
Hai rispettato la scadenza?

Ripara quel tubo, pulisci il bagno
finisci il progetto, o niente guadagno.
Prepara la torta, chiama la zia,





ritira la giacca in tintoria.
Hai generato abbastanza bambini?
Hai risparmiato abbastanza soldini?

Mamma e papà, da ora in avanti
un solo consiglio per tutti quanti
e che si impari una sola lezione
si rinunci da oggi alla perfezione!

Silvia MAINA

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Con semplice ironia questa filastrocca racconta le problematiche di vita con un messaggio importante: affrontarla con la giusta leggerezza e sorridere nonostante tutto. Da bambini e poi da adulti ci impegnamo ad affrontare la vita e faticiamo, ma se accettiamo i nostri limiti, daremo il giusto significato ad ogni suo aspetto senza pretendere ad ogni costo la perfezione. (Tiziana CALAMERA)



Secondo Premio Assoluto

Filastrocca dell'acqua

Viene a frotte giù dal cielo, che sia caldo o che sia gelo,
bianco grigio o tutto nero, bagna lesta ogni sentiero.

Non si ferma poi a guardare: scende, scroscia, si fa mare.
E se invece vuol ghiacciare, la montagna va a coprire.

Quando il campo, stanco, implora, giunge rapida se è l'ora.
Qualche volta si accalora e si cela giorno e sera.

Ma ritorna, non c'è verso, che sia autunno oppur l'inverso,
spinge via l'azzurro terso e si lancia a piè riverso.





Spesso in terra si nasconde, altre volte accresce l'onde.
Forma pozzi, laghi e sponde, e la vita ovunque infonde.

E piccina, grossa o piena, lei s'insinua in ogni vena,
l'afa spazza con gran lena o rinfresca appena appena.

Sazia ovunque gli animali, che sian gatti, stormi o squali.
Li rinforza, zampe o ali, li disseta, tutti uguali.

Nel deserto è come stella, e preziosa nella stalla,
barca e nave tiene a galla, d'ogni vita è la scintilla.

È dell'uomo una compagna, mentre beve o il viso bagna,
del saper nessun si lagna, per il corpo è una cuccagna.

Sulle labbra dà il sorriso, e dal sonno monda il viso.
Contro il fuoco è un braccio teso, ed è ricca più di Cresò.

Ma se l'uomo inquina e spreca, prende poi una brutta piega,
non c'è mago e non c'è strega, neanche il Cielo che si prega.

Chi la sporca è un delinquente, chi la ruba un prepotente.
Appartiene ad ogni gente, che sia adulto o adolescente.

Meglio è, per buon cammino, coccolarsela vicino,
l'acqua è un bene sopraffino, non scordarlo mai, bambino...

Luigi BRASILI

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Un inno ad uno dei beni più preziosi che racconta con maestria i mille aspetti che la caratterizzano. Un mondo senza acqua non può vivere e l'uomo sa che non può dominarla troppo, ma imparare ad usarla con intelligenza e a proteggerla. Solo così l'acqua potrà convivere con l'uomo eternamente. (Tiziana CALAMERA)





Terzo Premio ex-aequo

I nodi della storia (Adolfo e la Shoah)

Adolfo si è specchiato
e aprendo i suoi cancelli
nel male si è tuffato

convinto che la razza
da mitica è bastarda
se fuori dal suo sangue
la gente si bombarda

col passo cadenzato
portato avanti e indietro
per cucinare in bianco
un mondo alquanto tetro

scolpito sopra il marmo
del muro di Berlino
essendo il nano teutone
di mente piccolino

da quando appena infante
col gas della sua mamma
s'intossicava il cuore
avendo già in programma

di calpestare l'alma
e i calli dei plebei
essendo stato a letto
con tutti gli altri dei

e ci servì una strage
migliaia di confratelli
perché voleva avere
soltanto bimbi belli

azzurri ed occhi biondi





col magico pennello
così con sei milioni
lui fece un gran macello
scegliendo e raccogliendo
in casa sua ed intorno
la gente deputata
a stare dentro un forno.

Ed ora chi lo scorda
quel figlio di nessuno
che il giorno ventisette
si accorse d'esser bruno?

Giuseppe CASSESE

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Un ritmo cadenzato che vola via in un fiato, un ritmo cadenzato che lascia senza fiato. Son versi molto intensi giocati con la rima, son versi molto intensi che han tutta la mia stima. Trattare siffatto tema è sempre un gran problema, eppure anche la rima col pathos si collima. Son nodi della storia donati alla memoria, son versi ben snodati graditi e poi premiati. (Danilo TORRITO)



Terzo Premio ex-aequo

Lettera dalla mia banca

Nella posta testé m'è arrivata
una lettera in carta intestata;
chi mi scrive, sapete chi è?
La mia banca che pensa per me.





Che sarà che dirà che vorrà?
Già lo so che qualcosa non va.
Gli occhialini sul naso mi metto
ed a leggere mesto m'affretto:

O Cliente, gentile Cliente
nulla è più nel tuo conto corrente;
dei risparmi di tanto sudore
or non resta neppure l'odore.

Uno “zero” bello e rotondo,
non sarà poi la fine del mondo:
se ci pensi, ci puoi ringraziare,
perché tasse non hai da pagare.

C'è chi ha sete, chi muore di fame,
e chi vive nel modo più infame;
qui c'è il morbo, là infuria la guerra
e siamo tutti col culo per terra.

Se il denaro che ci hai consegnato
per incanto si è poi svaporato
pensa pur tutto quello che vuoi
ma non dare per ciò colpa a noi

I tuoi fondi che sono affondati
erano tutti sicuri e testati,
il problema che abbiamo riscontrato
è che sei Tu che sei nato sfigato.

E per questo gentile Cliente
anche se non possiedi più niente
noi sempre vicini restiamo
e un sincero consiglio ti diamo:

Guarda bene in ogni tiretto
e se trovi un soldino negletto





non usarlo per quello che vuoi:
dallo a noi, dallo a noi, dallo a noi!

Firmato:
La tua banca che pensa per te

Marco SALVARIO

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

La tua banca sa tutto di te, ti è vicina, e ti pensa oserei dire sin troppo. Versi molto veritieri che fanno riflettere sulla situazione che molti di noi stanno vivendo in questo non facile periodo, “e siam tutti col culo per terra” parole che condivido. Testo molto significativo ed esaustivo. (Daniela LAZZERI)



Quarto Premio Assoluto

Amore informatico

Sai amore, la mia www
sarai sempre e solo tu!
Da mane a sera, come un jet
io ti incalzo in internet!

Sai che tu sei il mio mito!
Per me esiste solo un sito,
c'è per me solo un menu
che possiedi solo tu.
Anche se - ahimè meschino -
tu mi metti nel cestino,
ad ogni accesso confutato





ti spedisco un allegato.

Mentre cresce la passion
per il tuo corpo punto com,
sempre acceso il processore
vento in poppa il puntatore.

Io vorrei masterizzarti
e non solo immaginarti,
avere accesso al tuo portale
non in modo virtuale.

Mentre ascolto un pezzo pop
vo cercando sul desktop
le tue foto le più belle
fra directory e cartelle,
mentre poi mi faccio un drink
mi connetto col tuo link.

Ho un megabyte di violino
da non buttare nel cestino
collegato ad un programma
da non dire alla tua mamma,
...ché fra un clic un help e un bit
siamo giunti al punto it.

Devo forse cambiar look
per entrar nel tuo notebook?
O prostrarmi ai tuoi ginocchi
per aver soltanto un floppy?

Nell'attesa di abbracciarti
non mi resta che chattarti,
sperando ti sia almen simpatico
questo amore mio...informatico.

Franco CASADEI





MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Uno strumento che ha cambiato le nostre vite, oggi anche l'amore può essere virtuale, certo non potrà trasmettere le stesse emozioni di un amore vissuto nella realtà, ma lascerà comunque un sorriso e ci farà sentire meno soli. Testo interessante di piacevole lettura, ironico e simpatico. (Daniela LAZZERI)





SEGNALAZIONI DI MERITO

Dolce sonno (ninna nanna per te)

Dolce sonno amore mio,
dolce sonno ti veglio io,
non tremare non aver timore
se nel buio odi un rumore.

Dolce sonno non ti girare,
dolce sonno continua a sognare,
vola alta la tua fantasia,
tra le righe di questa poesia.

Dolce sonno anima bella,
dolce sonno guarda una stella,
pensa alla luna alta nel cielo,
sogna di fiori un manto, un velo.

Dolce sonno fino al mattino,
dolce sonno ti resto vicino,
dormi tranquilla senza paure,
dormi e sogna tante avventure.

Dolce sonno amore mio,
dolce sonno e dormo anch'io,
quando ti svegli con uno sbadiglio,
vedrai il mio volto accanto al giaciglio.

Dolce sonno ma presto sveglia,
dolce sonno e il sole abbaglia,
stretta al cuore di chi ti ama,
e il tuo amore tanto brama.

Marcello BARBAGLIA





Milady

La mia gatta
è altezzosa
riservata e morbidoso
Sa di zucchero e caffè
sa di zenzero e di tè

È il profumo dei miei baci
che riceve a profusione
mentre lei mi dà zampate
la mattina a colazione.

Gioca, ronfa, punta e graffia,
fa le fusa e a volte soffia
gira e cerca il suo topino
mentre gioca a nascondino

Poi si avventa su altri mici
fuggon, corrono via felici
Per fortuna son scappati
dagli artigli suoi affilati!

La mia gatta
è perfezione,
profumosa apparizione,
Pelo lungo e muso piatto
con lo sguardo suo aranciato
è l'amore nato gatto.

Barbara BARDUCCO





Filastrocchetta di fine estate

Or che a casa tutti state
ché finita è ormai l'estate,
vi rimane in cuore e in testa
quel sapore della festa
di vacanze e ferie estive,
di serene e assai giulive
mattinate e dolci sere,
di preziose atmosfere
di amorucci turbinosi
or rimasti tra i marosi,
nelle profumate valli,
dentro i borghi, in mezzo ai balli
con i cuori a tu-per-tu,
tra lo struscio su e giù
per stradine e per piazzette,
che ora al cuor dan... certe strette!...
Come il trepido cercare
l'angoletto per sognare,
l'impacciato indaffararsi
per poter, alfin, baciarsi
con audace...timidezza,
tra un sussurro e una carezza...
Ma purtroppo tutto questo
è finito troppo presto!
Già..! Quei giorni, le serate,
i falò, le passeggiate,
tenerezze assecondate,
tenerezze anche mancate....
sono in fretta andate via,
e or c'è sol...malinconia.
Ma già vivon le speranze
per le prossime vacanze!

Armando BETTOZZI





Caro figlio questa sera ...

Caro figlio questa sera
ho da farti una preghiera
nel cassetto del comodino
chiudi a chiave il telefonino:
in standby, aereo o spento
dimenticalo, per un solo momento.
Lo so, io te l'ho regalato
e m'accorgo che ho sbagliato
non son stato genitore vero,
No alle mode e un po' severo,
mi son lasciato intenerire
senza pensare al tuo avvenire.
È un difetto un po' costante :
or che ci penso, anche all'ambiente
non ho per nulla rivolto il pensiero,
curando solo il mio maniero.
Non ti ho insegnato a riciclare
ma sei tu che me lo vieni a ricordare,
niente boschi in cui passeggiare
ma supermercati in cui girovagare,
neppure la pace riesco a lasciarti
ma guerre ovunque ad inquietarti.
Ti riempio di cose la vita e la testa,
ogni occasione per fare una festa
ma spirito critico e senso del bene
li lascio fuori dalle tue scene:
il mondo è bello così com'è,
comprare vendere senza un perché!
Non so più cosa sia una "comunità":
conto io, gli altri nullità.
Oggi ad osservarti con sguardo pacato,
nel bel mezzo del tuo videogioco,
ti ho visto spento e fioco
e da te a me quel sentimento





è diventato patimento:
io e te soli nella stessa stanza,
ognuno impegnato nella sua danza.
Così mi son detto che deve cambiare
e questa sera sto a raccontare:
della mia nonna e dei suoi giardini,
del mio nonno e dei suoi canarini,
di storie in stalle tra mucche e cavalle,
di giochi poveri ma all'aperto,
di un mondo a poco a poco scoperto,
di frittate di erbe dei prati
dai diserbanti non avvelenati...
Forse forse, se te lo racconto
insieme lo rifaremo un nuovo mondo.

Maria Angela DELFITTO



Bocciolo

(Per Adele, nel giorno della sua nascita)

Volano gli angeli sul tuo lettino,
veglia silenti il tuo sonno piccino,
dietro le palpebre appena tremanti
nascono sogni che durano istanti.

Sulla boccuccia un leggero sorriso
si schiude nel sonno all'improvviso,
dura un momento ma è come un diamante,
un dono immenso e sfolgorante.

Sole che illumini i nostri orizzonti,
colori di rosa le albe e i tramonti,





nel tuo nasino è il respiro del mondo,
cresce il futuro, nel capino biondo.

Bocciolo di donna, principessina
le nostre vite nella tua manina;
son pieni di te i nostri pensieri,
apri i tuoi occhi e domani è già ieri.

Maria Rosa DELL'ANGELO



L'asino nel pozzo

A un ciuchino poveretto
venne teso un trabocchetto.
Una zampa aveva zoppa
e ricurva era la groppa

dopo anni di servizio,
ma il padrone aveva il vizio
d'esser perfido e quel sozzo
lo sospinse dentro un pozzo.

L'asinello cadde al fondo
di quel buco buio e tondo
e ragliando disperato
disse: - Adesso son fregato!

Per celare il suo misfatto
quel padrone mezzo matto
- Se la terra lo ricopre,
c'è nessuno che lo scopre

- pensa - e intanto con la pala
zolle e zolle dentro cala.





Ma quel ciuco intelligente
si scuoteva immantinente

e man man che si riempiva¹
piano piano risaliva.

Il padrone esterrefatto
si pentì del suo misfatto

al vederlo riapparire.
Il ciuchino, per finire,
gli tagliò dentro un orecchio:
son somaro e pure vecchio

ma il mio zoccolo è ancor duro:
gli sferzò un calcione in culo
come scalcerebbe un mulo
e lui cadde contro il muro.

Sergio DONNA



Il trenino

Tu non lo vedi, ma, a sera, nel prato,
viaggia un minuscolo treno fatato.

Arriva sbuffando nella stazione,
da dove non si sa con precisione.

È bene nascosto laggiù nel verde,
però, stai certo, nessuno lo perde.

Su una panca la piccola formica

¹ il pozzo





si è trascinata stanca, a gran fatica.

Ha lavorato sodo tutto il giorno
e questa è l'ora di fare ritorno.

Accanto a lei la rossa coccinella
si lustra le ali per esser più bella.

Ai punti neri dà l'ultimo tocco
ed ora volare sarebbe sciocco.

Un'agile graziosa cavalletta
si guarda sconsolata la zampetta.

Saltando per il prato spensierata,
ma che sbadata! Su un riccio è atterrata.

I due sono lì ammaccati e feriti,
però domani saranno guariti.

Una cicala sfinita e arrochita
si è infine fermata... quasi assopita,

quando il grillo, suo amico, attacca il canto
e lei sospira. Ha già cantato tanto!

Accanto un verme mordicchia una foglia,
ma di mangiare ormai non ha più voglia.

Sogna d'essere tondo, fatto a palla,
la palla s'apre... e n'esce una farfalla.

Ognuno la sera ha atteso paziente,
poi, col biglietto che non costa niente,

si è messo fiducioso ad aspettare.
Il trenino è sul punto di arrivare.

Ci sono fermate un po' dappertutto:
sopra ogni fiore, vicino a ogni frutto,

in mezzo ai cespugli, sotto foglie-tetto,
alla casina d'ogni animaletto.





Ascolta bene, appena senti il fischio
fermati allora. Puoi correre il rischio
di far deragliare qualche vagone,
di calpestare il suo capostazione.

La sera avanza, non si vede bene.
Il sole scappa e la luna non viene.

Ma tu non essere troppo curioso;
chi ha lavorato, ha diritto al riposo.

Quando il trenino avrà finito il giro
forse anche tu dormirai come un ghiro.

Annalisa MACCHIA



Due cagnolini

C'era una volta un cagnolino
bello, biondo e birichino
alto, asciutto, assai regale
con la coda originale

è cresciuto molto in fretta
diventando una saetta
corre in tondo a mezzofondo
non arriva mai secondo

quando adulto si è trovato
sgarbatello è diventato
non sopporta più nessuno
taciturno, un po' scontroso

se ne sta con la Tiziana





che per lui è un toccasana
le dà i baci sulla bocca
come fosse una gran gnocca

è arrivata poi la Scilla
quasi, quasi una scintilla
una specie di sorella
che lo segue ogni momento
con la pioggia e con il vento

quando sono sconsolati
se ne stanno un po' abbracciati
sopra il letto o sul divano
consolandosi pian piano

quando vanno a passeggiare
soprattutto verso il mare
se ne stanno sulla spiaggia
e nessuno li scoraggia.

Sono proprio innamorati
quasi come fidanzati
e sognano in sordina
una bella cucciolina

tonda, rosea e ben pasciuta
il tartufo un po' a patata
con le orecchie a ciondolini della madre
e la coda con il sole di suo padre.

Tiziana MONARI





Stormi a garrire, frinir di cicale (Filastrocca della vita che vola e che vale)

Stormi a garrire, frinir di cicale,
di questa vita, che vola e che vale;
di questa vita che sembra partire
e, troppe volte, non sembra tornare.

Stormi a garrire...
Calano giorni; fioriscono amori,
in mezzo a vuoti, tormenti, timori,
in mezzo a troppi destini incompiuti
che prendon forza rendendoci muti.

Frinir di cicale...
Sorgono sere; svaniscono sogni,
schiavi perenni di tristi bisogni,
“Giani” infelici d’amaro vissuto
o nel rimpianto del non avvenuto.

Stormi a garrire...
Migrar sapessi d’eterno presente,
come fan rondini, in volo cosciente,
incontro andando al caldo mattino,
seguendo rotte, ma non un destino!

Frinir di cicale...
Anche riuscissi, alzar canti-incanti,
nel sempreverde profumo di campi,
per mille amori ed abbracci, ma tanti,
poi baci e sorrisi a svellere piante!

Stormi a garrire, frinir di cicale,
di questa vita, che vola e che vale;
gelida appare,
e a volte, tiepida, quasi scomparire;
o come appena,
e a volte sembra, di miele e di sale;





o spesso pena,
e a volte sale, poi scende e risale;
e però vale,
di amare e vivere, la pena vale.

Stormi a garrire, la pena vale!
Di amare e vivere, frinir di cicale!

Stormi a garrire, la pena vale!
Di amare e vivere, frinir di cicale!

Stormi a garrire, la pena vale!
Di amare e vivere, frinir di cicale!

Maurizio ORSI



La misura ce l'ha Dio

C'è la madre e pure il figlio
c'è la pelle di coniglio
c'è il giaguaro ed il leopardo
e c'è pure il gran bastardo.
C'è il ministro degli inferni
c'è la spatola e i quaderni
c'è la miccia e l'estintore
e c'è pure il malfattore.
C'è la scimmia sul comò,
la sardina e i suoi rondò
c'è il dottore palestrato
e l'artista influenzato.
Chi l'ha detto che nel mondo
siamo proprio tutti uguali?
La mia testa é un girotondo





e il mio cuore ha già le ali.
Certamente se sorrido
io mi vedo proprio bella,
ma sicuro non mi sento
e non sono fulgida stella.
Confusione abbiamo fatto
di persone e di talenti
picchiettando con il dito
le scemenze più dementi.
Tu rispetta la mia età
il mio ruolo e l'onestà.
Tu sei tu io sono io
la misura ce l'ha Dio.

Maria PATANE'



Il rospo e la fatina

C'era una volta ... poi non c'è più
una fatina vestita di blu.
Viveva sola nella casina,
un po' nascosta dalla collina,
dove crescevano alberi fitti,
pieni di foglie, dai fusti ritti
verso quel cielo sempre sereno
dove splendeva l'arcobaleno.
Un grande prato con tanti fiori
dal buon profumo, dai bei colori
era l'orgoglio della fatina
che canticchiava sera e mattina
mentre svolgeva i suoi doveri





allegrement, senza pensieri.
C'era uno stagno vicino a casa
e l'acqua scura sembrava invasa
da rane e rospi tutti a gracchiare
come comari sempre a ciarlare.
Un giorno un rospo uscì dallo stagno:
-Adesso basta, qui non mi bagno,
ho poco spazio, voglio nuotare
nell'acqua chiara che sembri mare-.
E con un balzo ecco è saltato
tra l'erba folta del verde prato.
Esce per caso dalla cucina
la già citata gaia fatina.
Vede quel rospo, se ne innamora
e di sposarlo non vede l'ora.
In un momento l'ha trasformato
nel principino sempre sognato.
Se l'apparenza è principesca
l'anima "rospa" non è che riesca
a trasformarsi sol per magia,
già il pensarlo è una follia.
Il poveretto vuol ritornare
quello che era, senza sposare
una fatina che non conosce
e alla fuga si dà veloce:
-Voglio uno stagno e una ranocchia
allegra, grassa e senza spocchia,
voglio sposarla, fare girini
non principesse e principini-.
Corre lontano il poveretto
ma la fatina lo marca stretto.
Lasciano il prato e la casina,
sono già in cima alla collina.





Sono spariti all'orizzonte,
passano il mare, passano il monte...
Ora il finale inventalo tu:
sposerà il rospo la fata in blu?

Egizia VENTURI



La casa sull'albero

La casa sull'albero un'idea del nonno
io entusiasta da perderci il sonno
l'unica fatica saper aspettare
l'albero giusto dovevamo trovare.

Si affacciano giorni di primavera
mite e loquace diviene la sera
racconta di trilli su rami fioriti
sussurra di prati di fiori imbanditi.

"Vedi laggiù dove il torrente è vicino
quell'albero sarà un bel trampolino
seduti staremo silenziosi a pescare
e poi veri tuffi mi potrai insegnare."

Ma adesso è il tempo di chiodi e martello
il nonno ha portato anche sega e scalpello
lui dice che la casa sarà pavimento
il cielo finestra, la resina cemento.

Dopo giorni di pioggia incessante
tornare al lavoro è ben più importante
si sente lontano un galoppo d'estate
e giungerà il caldo con lunghe falcate





La scala di corda è l'ultima impresa
ora mi alleno in salita e discesa
fumetti giochi cuscino e merenda
nessuno si aspetti che io poi scenda.

Solo il nonno da me potrà sempre salire
e del nostro segreto insieme gioire
la casa non ha porta né serratura
ma l'arredo è fantastico, sì chiama Natura.

Barbara ZANOTTI





MENZIONI DELLA GIURIA

Saluto alle maestre prima delle vacanze estive

Come corre e come vola
un intero anno di scuola.
Poi si aprono le danze
e comincian le vacanze.

Negli astucci i pennarelli
fanno sogni tra i più belli
e i quaderni scritti scritti
stanno chiusi, stanno zitti.

Ma le maestre che cosa diranno,
senza scolari che cosa faranno?
Ma le maestre per tutta l'estate
si sentiranno abbandonate?

Care maestre, niente paura
una cosa è certa e pure sicura:
cadesse il mondo, seccasse il mare
mai noi potremo dimenticare
le cose belle che avete insegnato
e i lunghi giorni che abbiamo passato
tra banchi e lavagna, tra classe e cortile,
a tessere insieme un anno gentile.

Come corre e come vola
un intero anno di scuola.
Care maestre, felice estate,
giorni sereni e notti stellate!

Eleonora BELLINI





La leggenda di Piccola Lince

Volevo narrarti stasera
La storia di Piccola Lince
Indiano, dal nome si evince
Combattente di origine fiera

Tra stelle e bisonti viveva
Colorando di segni il suo viso
Affrontando con piglio deciso
Il nemico che lui combatteva

Un nemico con la giacca blu
Con in mano una lancia di fuoco
Contro cui la sua forza può poco
E non poteva combatterlo più

Ma l'astuto guerriero indiano
Per poter vincere usò il cervello
Il nemico attirò nel tranello
E perfetto risultò il suo piano

Attaccò lungo il fiume i soldati
Poi fuggì verso la gola rocciosa
E alla loro reazione rabbiosa
In un lampo furon circondati

Il guerriero ringraziò Manitù
E gli indiani fan festa sul fiume
Sulla testa la corona di piume
Venne eletto nuovo capo tribù

Con il cuore e l'astuzia si vince
Ora che lui è nel cielo lassù
Si narra ancora in ogni tribù
La leggenda di Piccola Lince

Roberto BERNARDINI





Il presepe

È un ricordo sbiadito dai giorni passati al lavoro tu chinata tra fogli
[di stelle e di mille colori.

Ti ricordi il castello seduto sull'ultimo colle?
Ci piaceva guardarne nel buio quel baluginare
di luci in un'aria di fiaba inventata
soltanto per me.

Che se non l'ho mai detto, se non l'hai saputo ti è grata
questa mano di uomo che ancora si riempie
di minuscoli sassi a istruire una strada tra i muschi
raccolti in montagna nelle passeggiate
di un tempo impossibile tanto è lontano
che c'era la nonna.

È un ritratto mantato di bruma dal fiato del tempo l'acqua del fiume
[ti scorre anche se tu lo resti a guardare.

Eppure che strano, apro la mano e ogni anno li trovo
quei tre pezzi di creta li stringo, li volgo alla stella
cometa.

Che per tutte le male parole che sole t'ho saputo dare
m'hai riempito le mani e le tasche di pezzi d'amore.

Stefano BIANCHI



La chiave del successo

C'è un essere nel mare
che senza pinne sa nuotare,
tanto che non sbaglia un colpo:
vi presento il signor polpo.
Non ha collo né ginocchi,





ma due tondi grandi occhi
e da questa enorme faccia
si dipanano otto braccia.
“Tu puoi fare tante cose,
anche le più faticose”.
“Tu che sei tanto capace
porta questo, ti dispiace?”
“Prendi quello, poi questi altri”.
Chiedono tanto, brutti scaltri!
Sì sì sì diceva a tutti,
gente buona e farabutti.
Voleva sempre far contenti
sia gli amici che i parenti
e di tempo non restava
per far quello che lui amava.
Così un giorno si decise
ed in fondo al cuor promise:
un favore si può fare,
ma anche a me devo badare.
Così, munito di acquerelli,
impugnò otto pennelli
e realizzò sulle sue carte
meravigliosi pezzi d'arte.
Vedi a volte esser gentili
ci trasforma in utensili,
e dire no, scusa non posso,
anche se sembra un paradosso,
si rivela invece un gesto
in fin dei conti molto onesto
di amore per se stessi,
per seguire i tuoi interessi

Maria CHIRONI





Allora

Allora il torrente
cantava incantava
con la limpida acqua
Allora stavo
con i nudi piedi
sui sassi scivolosi
con un manico di scopa
ed un retino a sacca
prendevo i marsoni ²
che da sotto i sassi smossi
scappavano fuori
Allora l'acqua fredda
frizzante e viva
solleticava i sensi
e mi facevo
portare via dalla corrente
giù, sempre più giù
dove mi dicevano che
c'era il mare

Allora nell'aia
si macinava il grano
Oro giallo
per una luna di polenta
piantata in mezzo
alla tavola e
noi bambini tutti
attorno incantati

Allora nell'aia

² "I marsoni i xè pesseti piccoli de aqua dolse, lunghi 5-6 centimetri, che i vive ne i fondi sassosi de i fiumi. . La frittura de marsoni ...

I marsoni sono pescetti di acqua dolce lunghi 5-6 cm che vivono nei fondi sassosi dei fiumi. Frittura di marsoni

Ora i pescetti marsoni sono protetti, proibito pescarli, la frittura solo un ricordo





si macinava il frumento
il rumore del motore
ammazzava
qualsiasi altro suono
La pula volava
in nuvole opache
si infilava nel naso
negli occhi
mani e capelli
A volte allora
si vedevano i fantasmi

Allora si saltava la corda
fino all'ultimo respiro
finché la luna
dispettosa
appariva nel cielo
Allora non sapevo
che sulla corda si può
anche inciampare

Allora suonavano
le campane a morte
si chiudevano i balconi
si cercava un rifugio sicuro
Allora il torrente straripava
e trascinava tutto con se
i maiali ed alberi forti
anche le monache
rimaste al piano terra
Allora si piangeva tutti
la mala sorte

Allora saltavo
sul treno in corsa
saltavo dal fienile
a braccia aperte
andavo da sola





nelle caverne
a cercare
le orribili anguane³
Allora sognavo
streghe e fate
Sognavo...

Allora avevo
un corto vestito
sul fondo verde
le rose rosse
Volevo metterlo
ogni giorno della vita
D'improvviso
troppo cresciuta
è rimasto sulla sedia
Seduto

Allora portavo le trecce
con i fiocchi bianchi
sognavo corte acconciature
Con forbici come cesoie
ho tranciato
i lunghi capelli
Inebriata
scuotevo la testa
lasciando tutti
inorriditi
a bocca aperta.

Allora nel mio cortile
c'era il macellaio
che con lunghi coltelli
ammazzava gli agnelli

³ fate dei boschi che vivono in grotte (Veneto)





che belavano forte
Allora nessuno
ci chiudeva orecchie
ed occhi
La chiamavano realtà

Allora tutti
si andava a vedere i morti
vestiti di nero
con i calzini corti
Ed il fumo delle candele
prudeva gli occhi
Le lacrime erano
giustificate

Allora gli inverni erano
maledettamente rigidi
non risparmiavano
i dolorosi geloni
Allora se mi sbucciavo
un gomito
il mento o ginocchio
lo medicavo
con coraggio indomito
Solo il vaccino
l'olio di ricino
e di merluzzo
facevano paura
Ahimè di scappare
dall'amaro destino
non c'era possibilità alcuna

Allora il maestro
aveva diritto sui bambini
di vita e morte
La bacchetta il suo scettro
orecchie d'asino e mani pesanti
le sue armi didattiche





A volte mi chiedo
come ho fatto a sopravvivere
al deserto dei sentimenti

Maria Lucia FAEDO



Asino chi legge?

Nella cascina di nonno Remigio
viveva un asino di nome Bigio.
Tutti dicevano: “Non servi a niente,
sei un asinello senza patente,
senza cervello né abilità;
va’, resta indietro, fatti più in là!”
Triste davvero era l’asino grigio,
guardava il mondo con grande afflizione
e si chiedeva che cosa fare
per migliorare la sua condizione.
“Al sol che sorge canta il galletto,
depone uova ogni gallina,
tira il cavallo il suo bel carretto,
pecore e capre forniscono lana.
All’uomo dona la mucca il suo latte,
persino l’ape produce il buon miele,
e io?
Se almeno leggesti il giornale
tutti saprebbero quanto uno vale!”
Con gran pazienza l’asino Bigio
prese a studiare l’intero alfabeto
e, con stupore del nonno Remigio,
imparò a fare conti e dettato.





Galli, vitelli, mucche e maiali
da Bigio andaron per qualche consiglio
perché sapiente era ormai ritenuto
anche se aveva un gran brutto cipiglio.
L'asino aveva scordato i suoi mali
e per la gioia dell'amicizia
scacciato aveva ogni mestizia.
“E' proprio vero che l'istruzione
a tutti gli esseri reca un gran bene
-diceva Bigio-
e poi, tutti insieme meglio viviamo
e col lavoro ci gratifichiamo.”
Questa è la storia dell'asino Bigio
poi segretario di nonno Remigio.

Rosalba FERRAMOSCA



Una bizzarra fattoria

Una mucca col cappello
canta insieme all'asinello.

Il maiale nella stalla
gioca lieto con la palla.

Quattro ochette col paltò
che facevan co-co-co.

Tre galline col gilé
che cantavan coccodè.

Un galletto è ancora lì
per gridare chi-chi-chi!





Ecco arriva la massaia
calpestando in fretta l'aia.

Ha una cesta tutta nuova
per raccogliere le uova.

Corre corre il cagnolino
dimenando il suo codino.

Scappa il gatto nel giardino
rincorrendo un topolino.

È una fattoria speciale
dove non dimora il male.

Splende il sole tutto il dì
...e vorrei essere lì!

Gabriella GARONZI



Briciole di vento

Ramingo. Vago solo,
tra sabbia, rabbia e mare,
tradendo il mio tormento.

Gabbiani ancora in volo,
col loro zigzagare
confondono il momento.

Arrivo in fondo al molo.
Mi lancio senz'amore
tra briciole di vento.

Marco IEMMI





Luna

Si specchia la luna sul mare.
Vanitosa, invita ad ammirare
il riflesso della luce bionda,
sull'acqua scura e profonda.
Tutti i pesci, intenti a nuotare,
nella luce sembrano danzare.
Polipi e calamari,
come giullari,
improvvisano un ballo
tra le rocce di corallo.
Meduse e cavallucci marini
fluttuano leggeri come cherubini.
La luna rifulgente,
piena, tonda, seducente,
si compiace di questa armonia
e si sente in sintonia
con la vita affascinante,
che c'è sotto l'acqua vibrante.

Cinzia LANFRANCO



La mosca Tribea

La mosca Tribea del domine cotea
trifà dibà del domine cotà

volò sull'erbea del domine cotea,
e si mise a mangè
trifè bidè del domine cotè,





La vide un calabron
trifon bidòn del domine cotòn,

Che fasi bel moschin
trifin dibìn del domine cotìn?

Ghe stò a mangiar el fien
trifèn dibèn del domine cotèn,

Te mangi senza un goto de vin?
trifin dibìn del domine cotin,

Me piase la gasata
trifà dibàta del domine cotàta

E il calabron
trifòn bidòn del domine cotòn
gliene portò un bidon
trifòn bidon del domine cotòn,

La flastrocca va avanti così
trifin dibìn del domine cotìn

Finchè non la smetti
trifitti dibetti del domine cotetti

Ermanno Mario LATTINI



Nina e la matematica

Matematica, matematica.... Mi ricorda qualcosa
Una materia proprio molto appiccicosa!
Si inizia all'asilo, continua alle elementari
Medie e superiori e ancora non te ne separi!





La tabellina del 2 sembrava così chiara,
Poi inizi le funzioni e sei pronto a perdere la gara.
Ti troverai nella testa tutti i prodotti notevoli
Anche se all'inizio possono sembrare ingannevoli.
Con questi però, parte dell'algebra hai risolto
E sei già pronto per il nuovo raccolto.
Un libro, un prof e una calcolatrice,
E di ripetizioni sei già l'istruttrice,
Perché la matematica da sempre ci circonda:
E' presente addirittura nella famosa Gioconda!
Molti matematici hanno cambiato la storia
Con teoremi e formule hanno ottenuto gloria
E tutti i film sulla loro vita
Lascian la gente molto colpita
C'è Alan Turing che Enigma ha inventato,
Ramanujan con il Pi greco ha lavorato,
Euclide ha dato forma alla geometria
E Ipazia ha studiato anche l'astronomia.
A volte i calcoli sembrano impossibili
Poi se ci pensiamo invece sono risolvibili,
Ma c'è un'altra materia traumatica per alcuni
E solo pochi ne sono immuni:
La parola Fisica basta sentire
E anche i fiori vedi appassire!
E invece non è poi tanto spaventosa
Potrebbe diventare anche molto gioiosa.
Basta pensare a tutti i fisici famosi:
allora ce ne sono di argomenti appetitosi!
Si parte con gli errori, assoluti e relativi
Li sapevano calcolare anche gli uomini primitivi.
Poi si inizia a studiare la velocità
E si mettono in gioco tutte le abilità.
Si continua poi con l'accelerazione
E allora sei pronto alla prossima lezione.
Numeri, formule, calcolatrice e cervello





Ora non chiedi più niente a tuo fratello.
Infatti la procedura hai capito bene
E che prenda bei voti ora conviene!

Carlotta LEONE



Le nutrie

han fatto manifestazioni in ogni via
per far pellicce finte e tali
da permetter di salvar gli animali.
E così chi li ha allevati
un po' alla volta li ha abbandonati
lasciandoli liberi di scorrazzare
in laghetti e canali a nuotare.
Da allora, vivendo in libertà,
son diventati una calamità,
con rive e sentieri franati
a causa dei loro scavi forsennati.
Ora nutrie son chiamate,
ma son le stesse anni fa importate.
Allora servivano per far soldoni.
Adesso non son altro che toponi.
Così è il mondo degli umani
che per non contrastar futuri piani
cambia idea in continuazione
dicendo che si vuol far la rivoluzione....

Adelino MATTARELLO





Civettando

Tre civette civettuole
sempre insieme mai da sole
tre amiche un sacco belle
vere amiche per la pelle
si provarono a coniugare
il gerundio del verbo amare.
Si specchiavano ridendo
l'una all'altra districando
le piumette sul popò.
-La più bella sono io!
Al gran gufo vorrò dire
di sposare proprio me-.
Sentenziò seria Primilla
Secondina l'interruppe
professando grande amore
per il prode gufo Orlando
che furioso le zittì
e cicci cicci coccò
con Terzilla a giuste nozze
quella notte convolò

Pina MELONI



Io sono un criceto

Io sono un criceto,
e di questo son lieto.
Io piaccio a bambini,
adulti e nonnini
per le piroette





in quelle gabbiette
che faccio girare
col mio buffo andare.
Ma che giravolte!
Hai visto? Son molte!
La gente mi guarda
con aria beffarda:
“È proprio un cretino
il bel cricetino!
Lui gira e rigira
e mai non si adira.
Così, non capisce
che il mondo finisce
e non va all’infinito”.
Tu non hai capito!
Io giro la ruota,
ma non sono idiota.
Capisco che, in fondo,
così va ‘sto mondo.
Girando indefesso,
io cerco me stesso.
Non ho le certezze,
e le tue sicurezze,
né la perfezione
che il tuo ruolo impone.
Io mi rendo conto
che non sono pronto:
girando, girando,
mi vo preparando,
e insieme vedremo
che non sono scemo,
come mi si dice,
ma sono felice!

Massimo MORALDI





Triste filastrocca del pacifista

Pacifista generoso
tutta pace e niente guerra
hanno invaso la mia terra.

Altruista e pacifista
niente guerra e tutta pace
dentro un sacco il figlio giace.

Pacifista assai cortese
sempre pace e mai una guerra
perché sanguina la terra?

Hanno ucciso i miei bambini.
Educato pacifista
non ti piace ch'io resista?

Pacifista assai eloquente
ch'io scacci l'invasore
ti disturba il buon umore?

Pacifista ragionante
dici che non c'è partita
per l'inerte è già finita.

Pacifista bilanciare
la potenza del terrore
non t'accende di furore?

Mai una guerra e sempre pace
pacifista assai gentile
dove tieni il tuo fucile?

Pacifista coscienzioso
un tuo avo partigiano
col fucile andò lontano.





Pur sapendo di morire.
Per giustizia e libertà.
E si mosse con pietà.

Generoso pacifista
non vuoi darmi il tuo fucile?
Ma non senti un altro Aprile?

Pacifista pacifista
che non offri il tuo sostegno
di qual pace sarai degno?

Paolo OTTAVIANI



La Festa

Nel cielo invernale la stella cometa
Diffonde la luce come un velo di seta
Le fate e gli gnomi del bosco innevato
Col muschio preparano un manto incantato
I bimbi e le tate davanti ai camini
Intrecciano fiabe coi loro ditini
Ne fanno ghirlande di sogni e di stelle
Per rendere le vesti ancora più belle
Indossano gli abiti monaci e santi
E così ben vestiti intonano canti
La festa abbia inizio nel cielo stellato
Il campanaro si è già preparato
Canti dal cielo din-don di campane
Che gran confusione per questo Natale!
I monaci e i santi e pur gli abitanti
Del cielo e la terra son tutti contenti





Per la gran festa che fanno al bambino
Avvolto di paglia nel suo lettino
Che ci sorride e con il suo amore
In questa notte ci illumina il cuore.

Anna Daniela PERELLI



Filastrocca dei bambini e del signor Virus Corona

Non era per niente una brava persona
quel tale signor Virus Corona
che nell'ombra acquattato
ogni giorno tramava l'agguato.

Anzi, era proprio un mascalzone,
perciò meritava una punizione.
Fu d'accordo anche una gazza
richiamata da un pianto in lontananza.

Un consiglio diede alla bambina:
invocare tre volte una fatina.
Quella lesta si sarebbe mossa
e in suo aiuto sarebbe accorsa.

Così fu. La Fata arrivò
e il suo consiglio prodigò:
radunare tutti i bambini del mondo
per liberarsi del truce manigoldo.

Arrivati tutti i bambini del mondo,
disposti in giro girotondo,
soffiarono forte a più non posso
e lo scaraventarono in un fosso.





Poi a un pallone lo legarono bene
e lo spinsero in alto su nel cielo.
Per un po' quelli insieme vagarono
finché, infine, non si disintegrarono.

Liquidato il malfattore,
tornata libera la città dal terrore,
sorridente contro il sole,
i bimbi ripresero a giocare fra le aiuole.

Francesca SANTUCCI



Il palloncino degli angeli

Si ode un pianto di bimbo disperato
dalla sua mano il palloncino se n'è volato
ed in cielo lentamente sale
lasciandolo nello sgomento più totale.
In più anche della mamma il rimbrotto
“Di tenerlo bene te lo avevo detto,
adesso gli Angeli lo vedranno arrivare
e cominceranno loro a giocare.”

“Ma mamma gli Angeli non si vedono lassù,”
“eh si mio caro, il Paradiso è molto più in su.”
Fa il bimbo: “non si può telefonare?”
“No, con gli Angeli non si può parlare.”
“Ma come mamma, qui tutti ne hanno uno,
perché in Paradiso non c'è l'ha nessuno?”
“Dai ne prenderemo un altro, non farne un dramma”.
Improvviso suona il cellulare della mamma.





“Sono un Angelo, ho un palloncino da consegnare,
sa, qualcuno lassù ci voleva giocare,
guardi davanti a lei, lo vede sta scendendo”
La signora lo raccolse sorridendo.
Ed il bimbo, sguardo severo, con ironia...
“Ma mamma mi hai detto una bugia,
il telefono ce l’hanno in Paradiso.”
E le sue lacrime divennero un sorriso.

Gianni STUARDI



Portavo il berretto d’alpino

Portavo il berretto d’alpino,
un mantello di lana turchino,
una tracolla con borraccia di vino,
un anello al mignolo di puro rubino.
Ero fiero, salutavo con l’inchino
tutte le donne del mio paesino.
Cantavo al coro suonando il violino
un stornello che fischiavo pure al mattino.
Portavo nel cuore l’amore giulivo
per la fanciulla più bella di tutto il Pizzo Scalino.
Il monte innevato era lì vicino,
le case di legno come pure il ponticino.
Tra gli abeti cresceva il fungo porcino
e le renne affamate facevan capolino.
Un arco d’iridi colori si dipinse al mattino,
su d’un barile dell’acqua pura bevve un uccellino.
Uno schioppo s’udì; era un tiro mancino!
L’eco s’espansse per tutta la valle e sul paesino.





La nonna ricamava col suo uncino
i sogni della fanciullezza sul lenzuolo di lino.
Il gelo condensava il respiro persino
quando ero seduto accanto al camino.
Difendevo la mia Patria, le mamme col loro piccino.
Era il Santo Natale nelle case del piccolo paesino.
Il cuore mi batteva d'emozione come un bambino
baciando l'amata nel giardino
innevato col tenero biancospino.
Portavo il berretto d'alpino, l'anello,
la verde penna sul cappello.
Portavo i sogni della speranza nel paesino;
combattere in guerra era il mio destino.
Piansi a dirotto quando intrapresi il cammino
lontano, lontano dal mio caro paesino.
Mi chiedevo se un dì fossi tornato nell'angolino
caldo della mia casa, nel mio giardino.
Un vento gelido scrollò i rami, le cime di Pizzo Scalino ...
i fuochi di guerra si dipinsero sul cielo e lungo il confino.
Dopo diversi anni, all'alba la libertà infuocò come un accendino
e nei cuori, e tra i rami il sole fece capolino.

Giovanni TERESI







SEZIONE B

FILASTROCCHESU STORIE DI PAESI E CITTA'

GRADUATORIA

- 1) Flavio PROVINI (MILANO MI) - *La Cascina e il Grattacielo*
- 2) Saverio ROSSO (GAIOLA CN) - *Ricordi di bambina*
- 3) Stefano URIETTI (LUSIGLIE' TO) - *Frasiney*
- 4) Iolanda RECCHIA GARRAPA (LIVORNO F. VC) - *Le rogazioni*

SEGNALAZIONI DI MERITO

Andrea BES (GIAVENO TO) - *Una piccola borgata*
Rita GRAZIANI (NOVARA NO) - *La bagna cauda*
Miles STURLA (NIELLA BELBO CN) - *Pellegrino a Sestri*

MENZIONI DELLA GIURIA

Nerina ARDIZZONI (RENAZZO FE) - *L'aceto balsamico di Modena*
Deanna MANNAIOLI (MARSCIANO PG) - *Al Colosseo*
Anita MARCHETTO (CHIOMONTE TO) - *Il viaggio efferato*





Primo Premio Assoluto

La Cascina e il Grattacielo

Cade a pezzi la cascina
con il bagno ancora esterno,
le sue mura ormai in rovina
sbertucciate dall'inverno.
Lì una coppia contadina
s'è promessa amore eterno.

Di rimpetto un grattacielo
spicca il volo sopra i tetti
alle rondini fa il pelo
agli aerei dà i bacetti
mentre giù dello sfacelo
fa la conta dei difetti...

Impettito e permaloso
se la tira, il grattacielo:

*“Son moderno, prestigioso
costruito con gran zelo
col cemento più costoso!
Verran presto i miei cugini
alti almeno quanto me;
ombra avrete, voi piccini,
poi la ruspa e...va da sé!”*

La cascina sbuffa alquanto
dal camino bruciacchiato,
il suo fumo sacrosanto
sputa addosso al fabbricato.

*“Me ne andrò senza rimpianto
ho goduto il mio passato,*





*del galletto ho udito il canto
quando intorno c'era il prato
e giocavano i bambini
sulle strade campagnole
mentre i vecchi miei inquilini
si baciavan fra le viole!
Tu con gli altri tuoi cugini
ruberete all'uomo il sole!"*

Flavio PROVINI

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

*Periferico affluire dove il vecchio va a morire, dove il nuovo che s'innalza
ciò che è vecchio via lo scalza. La Cascina e il Grattacielo lei piccina e lui
gigante, lei d'aspetto poco fiero lui un tipaccio assai ingombrante. Lei è la
faccia del passato lui è la faccia del presente, lo Scrivente han ben giocato
primo posto... non per niente. (Danilo TORRITO)*



Secondo Premio Assoluto

Ricordi di bambina

Anni '40 del secolo scorso, nel cuore della città
in una breve viuzza stracolma di povertà
dal nome strambo come del mineral salato ⁴

⁴ Il trona è anche un minerale, un carbonato idrato di sodio





Trona Giovan Battista ⁵, il Venerabile prelato.
Lì nel cortile che fu, della Rosa Rossa
Pietrin ⁶dava sempre una bella scossa
ai fanciulli presi dai loro giochi
che guardavan il gatto prender i topi;
le biglie, le figurine, la settimana a saltar con la corda
il pauroso verso di Pietrin, ma chi se lo scorda?
E poi la sera negli insalubri “alloggi”
due stanze senz’acqua ed una stufa di ghisa
cessi comuni sui balconi a tal guisa.
Ma c’era la Madonna, del pilone affrescato
ch’era una festa col settembre iniziato
dopo il rosario caramelle ai bambini
dai banchieri cadevan come pioggia dai pini ⁷
Che meraviglia la Funicolare ⁸

⁵ Via Giovan Battista Trona: breve strada del rione Breo di Mondovì (CN), tutt’oggi presente, intitolata al sacerdote della diocesi di Mondovì, poi membro della locale Congregazione dell’Oratorio di San Filippo Neri; fu apostolo del Catechismo e delle virtù teologali. Gli si devono tre celebri preghiere, gli atti di Fede, Speranza e Carità. Il 15 maggio 1927 la Chiesa lo ha dichiarato “Venerabile”. In questa contrada è nata mia mamma oggi 86enne che ha vissuto lì sino all’età di 12 anni.

⁶ Pietrin Manfredi fu il proprietario dell’osteria “La Rosa Rossa” ubicata al n.10 di via Trona, proprio ove viveva mia mamma (a quell’epoca però l’osteria, forse non era più in attività). Lo ricorda come un uomo burbero, ma un brav’uomo, che però faceva scappare i bambini che giocavano in cortile con un caratteristico verso della bocca

⁷ Al di sopra del pilone della Madonna è presente un parco che mia mamma ricorda fosse dei banchieri di Mondovì; dopo il rosario venivano da lì distribuite caramelle ai fanciulli.

⁸ La famosa Funicolare di Mondovì (CN) che collega i rioni di Breo e Piazza. Entrata in funzione nel 1886, ha operato ininterrottamente prima spinta dal vapore, poi dal contrappeso d’acqua ed infine dall’elettricità, sino al 1975. Dopo anni di abbandono è stata ripristinata e completamente restaurata, rientrando in funzione nel 2006 e mantenendo il classico sistema “va e vieni”.





col repentino incrocio per il disastro evitare
su fino a Piazza nell'intrigante teatro
una sbirciatina furtiva grazie all'amica custode
ch'era figlia di Pietrin, il nostro blando "Erode".

E ancora la scuola e la brava maestra
che mimava la Terra girando su sé stessa,
la colonia ai Gandolfi ⁹ nella calura d'estate
si stava bene, ma salutate:

il braccio teso un'ossessione,
anche nel cesso partiva lo stesso!

Eh già, tempo di guerra, il papà espulso
ferroviere tradito, al saluto nazista non cedeva che un dito;
e così gli "amici" con perquisizioni a sorpresa
nella "suite" di via Trona, spariva pure la spesa.

La mamma ai fornelli all'aeroporto militare ¹⁰
per i tedeschi, che nel '44 lo fecero brillare
dopo l'assalto d'Ippolito e del suo drappello
due partigiani non tornarono mai più all'appello...

Ed i caccia in picchiata spuntavan giù da Piazza
così vicini da scrutar dei piloti la faccia
dei bombardieri quel rombo, inquietante e strano
da Breo si vedevan grappoli sull'Altipiano ¹¹
e giù tutti in cantina a tenersi per mano.

Sino a quel giorno che trafelata

⁹ La Regione Gandolfi è una frazione di Mondovì dalla quale dista ca. 3,5 km. Allora era collegata anche con la tranvia Mondovì -San Michele inaugurata nel 1881 e chiusa definitivamente nel 1953.

¹⁰ Mia nonna che faceva la cuoca, fu mandata a cucinare presso l'aeroporto militare di Mondovì "Carlo de Angelis" (un'importante base per i velivoli della Regia Aeronautica, sede del 18° Gruppo Caccia Terrestre) dopo che fu occupato dai tedeschi nel 1943, i quali lo distrussero completamente nel '44 successivamente ad un'incursione partigiana.

¹¹ Altro rione di Mondovì, oltre a Piazza, Breo, Carassone, Borgato e Ferrone





da sola nel rifugio mi fui ritrovata:
“che succede? Mi chiesi spaesata.”
Dopo qualche istante realizzai sollevata
grida di gioia e “Nanda Cita”¹² chiamata
capii che la guerra era finalmente finita!
Gli aerei volavan, ma per festeggiare
ed il postino era già in via Trona a strillare:
“Carena, Carena, niente che porta pena!”¹³

Saverio ROSSO

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Questo testo mi ha emozionato, e mi è piaciuto molto, ho chiuso gli occhi e mi sono rivista bambina, mi è sembrato di sentire i racconti dei miei nonni, al tempo della guerra, storie vere, di vita vissuta scritte con maestria dal nostro Autore che resteranno impresse nella mente per non dimenticare. (Daniela LAZZERI)



Terzo Premio Assoluto

Frasiney

Nel nord del Piemonte al confine
con Valle d'Aosta si stende
(pianura, montagne, colline)
la Terra di mille leggende.

¹² Nomignolo col quale veniva chiamata mia mamma in via Trona: “Nanda Cita” = Ferdinanda piccola, giacché c’era anche una Ferdinanda più grande.

¹³ Realmente il postino dell’epoca richiamava in questo simpatico modo la famiglia Carena di via Trona quando c’era posta da consegnare loro.





La Terra del bel Canavese:
Ivrea, Cuorgnè, Rivarolo;
sui monti però c'è un paese
che vale un tesoro da solo.

Paese di cento borgate
ed ogni borgata ha una chiesa,
là c'è la “mason dell'Abate”¹⁴
e le “caseforti”¹⁵ a difesa.

Paese che ha mille anni
di donne e di uomini forti
vissuti tra gioie ed affanni
nei boschi, nei campi, negli orti.

Là nacque e soffriva il grande
pittore Bonatto Minella:
ancora il dolore si spande
dall'opera sua più bella.¹⁶

Su quelle montagne han lottato
per la Libertà i partigiani
e quella bandiera han lasciato
in alto, tra le nostre mani.

Gli amici di “Pietra su Pietra”¹⁷
conservano le tradizioni
e cantano sopra la cetra
degli avi le antiche canzoni.

¹⁴ Vi era un grande convento di cui restano varie costruzioni.

¹⁵ Antiche residenze signorili fortificate del periodo medievale.

¹⁶ L'opera più importante del Bonatto Minella è la grande “Deposizione di Cristo”.

¹⁷ Associazione culturale francoprovenzale di Frassinetto Canavese per la salvaguardia delle tradizioni locali.





Là c'è l'Arcansel ¹⁸ per volare
e i cori lassù degli Alpini,
le rupi ed i “roc” da scalare,
polente, castagne, porcini.

Venite con me a Frassinetto
nei boschi di bianche betulle
e là troverete, prometto,
l'amore di belle fanciulle.

E voi, ragazzine felici,
volando lassù a Frassinetto
potrete incontrar nuovi amici
(io abito là e vi aspetto).

Stefano URIETTI

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Una bella panoramica su questo paese montano raccontato con affetto da chi abitantola, ha percepito la sua storia e amato il suo progredire, ma nello stesso tempo goduto delle eterne bellezze del territorio. Infine, un invito ad intrecciare la vita con leggiadre fanciulle amorevoli, offre un motivo in più per visitare questi luoghi ameni, dove permane ancora lo spazio per amarsi in semplicità. (Tiziana CALAMERA)



¹⁸ Arcansel – il volo dell’arcobaleno – è una spettacolare struttura ludico ricreativa all’aria aperta con la quale si può provare l’emozione di volare.





Quarto Premio Assoluto

Le rogazioni

Tra i ricordi di bambina
mi è affiorato stamattina,
fra le tante processioni,
quella delle “ Rogazioni”.
Precedeva l'Ascensione,
era pia invocazione
a Dio di benedizione
per l'annual seminazione
all'intero territorio
con rito consolatorio.
Si partiva un po' prestino,
alle cinque del mattino,
con il Parroco in testa,
come fosse una gran festa.
Il percorso era lo stesso,
ogni anno, e molto spesso
s'iniziava dalla Chiesa
e poi giù per la distesa
di orti, campi e seminati,
fino a quando, arrivati
a un crocicchio o a una cappella
con la fila sentinella
di devoti e chierichetti
sbalzati dai loro letti,
s'intonavan litanie
risuonanti per le vie.
Era un rito contadino
che oggi ogni cittadino
non conosce ed è un peccato





che sia stato cancellato.
Risuonava nell'estate
“a fulgure, a tempestate,
a peste, a fame, a bello”
sempre forte il ritornello
e la gente rispondeva,
con la fede che si aveva,
“Libera nos, Domine!”
sia il vecchio, sia il giovine .
Il progresso ha rovinato
molto del nostro passato :
la fede era assai sentita,
la ritualità seguita..
Ci vorrebbe ancora oggi
una Fede a cui ti appoggi,
ma la vita si è cambiata:
Noi, l'abbiamo rovinata !!!

Iolanda RECCHIA GARRAPA

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Sono rime assai propizie per chi bene ha seminato, sono rime assai propizie dentro un testo ben ritmato. Fra le tante processioni ecco a Voi le rogazioni, le ha rogate una Scrivente in maniera sorprendente. E qui ottiene il Suo raccolto per il compito ben svolto, quarto posto in graduatoria che entrerà nella memoria. (Danilo TORRITO)





SEGNALAZIONI DI MERITO

Una piccola borgata

Era solo una piccola borgata
semplice, bella e un po' isolata
immersa nel verde e nella natura
lì si viveva di agricoltura

Poca gente vi abitava
una vita tranquilla e null'altro sognava
poche cose possedeva
ma un grande cuore aveva

Senza fasti, lusso e ori
tra fatica, sudore e dolori
ma nonostante tribolazioni e lutti
un gran sorriso avevano sempre per tutti

Una parola sull'uscio di casa a tutte l'ore
una stretta di mano come segno d'onore
pronti ad aiutarsi a qualsiasi ora
quelli erano i valori di allora

Lì non c'era inquinamento
ne conservanti, ne cemento
lì regnava la natura
la più bella, unica e pura

Tutti liberi e felici
niente muri, spazi angusti o cinti in cornici
a giocare tra i boschi e in mezzo ai prati
noi così eravam abituati





In quel luogo io son nato
li ho vissuto, son cresciuto e vi ho giocato
poi da grande l'ho abbandonato
ma non l'ho mai dimenticato

Andrea BES



La bagna cauda

Invitante e profumata
con verdura colorata,
'sta ricetta piemontese,
piace anche a un milanese.
Bagna cauda che delizia!

Olio e burro fai scaldare
aglio e acciughe sbriciolare,
Le verdure sopra al tavolo,
peperone, cardo e cavolo,
non dovranno mai mancare.

Con un buon bicchier di vino
sia barbera o grignolino,
del suo gusto puoi godere
e va giù che l'è un piacere.
Basta non esagerare!

Alla tavola invitate,
se gradite le risate,
buonumore ed allegria
e un pochino d'euforia.
Bagna cauda, mi ci butto!





Cibo povero e squisito
e di certo molto ambito
fa venire l'acquolina,
ma poi chi ti si avvicina,
rischia d'essere asfissiato!

Se ti vietan l'ascensore,
fai le scale con vigore,
serve per la digestione,
così sfrutti l'occasione
e i vampiri stan lontani.

Rita GRAZIANI



Pellegrino a Sestri

Come tei bella Sestri quande eu nà figetta.
Mi stava alua in via Goldoni de frunte au mercou
ma u tempu de qquei giorni nu l'ho dimenticou!

Dau me barcun vedeiva na gran pursiun de mà
nu me stancava mai de stalu a mià
e i gran piluin de Ansaldo¹⁹, cuscì impurtanti e fieri
paivan carabinieri missi a guardia armà a e navi da vòa.

Quande a l'estè u codu u nu fova respìd
amiava e lampore che andovan a pescò.
Cumme pe nà magia l'egua a diventava na luminusa scia,

¹⁹ Piloni di Ansaldo: Piloni altissimi (circa 40 metri) che reggevano i carrelli delle gru per la fabbricazione delle navi nel cantiere dell'azienda "Ansaldo".





te paiva quesgi de pueive caminà,
se scuiua a noette se incendiava u mà!

Cian de Galli, cian du Furnu, a culin-a tutta inturnu
Brughe, Righetti, Catellu Raggiù
cumme u l'ea bellu quellu paesaggiu!

Oua questo paesaggiu u l'è ofeisu dan'oltraggiu
Perché mi oua vedu cun sgumentu
Duve ghea u verde ghè cementu.

A Dumenegea matin cun me nonnu cian cianin
se ne andomu a passeggià
in tu centru o in riva au mà.
Giustu zù in via Garibaldi ghea in lucole raffinou
u l'ea a Grotta, ricurdè? Ma anche quello u l'è passou!

In tanti anni chen passè, tante cosse sun cangè!
Ma queglii anguli du mundu sun ormoi persi pe sempre
me i ricordu sulu mi o anche tanta o-tra gente?

Ogni tantu n à cansun a me fa vegnì u magun
“Ostaiette, carugetti, tutte pinn-e de vegi e vegette”...
Ma poi scacciu a nustalgia e pruseguo pe nà via.

In te questa antiga stradda, nominò countrò da Paggià
Forse u tempu u s'è fermou e ghè tantu du passou,
chi me veddu cun me nonna che saluò n' à Madonna
in scia miagia pituò in sciu cantu dà countrà.

Ormai su tranquilizà pà me storia ritruvà
vaggu via, staggu luntan versu i munti piemunteizi
ma nu scordu i me zeneisii
cun ti Sestri in fundu au coeu
Lì cun tutti i me ricordi che scurdali nu se peu.

Miles STURLA





Pellegrino a Sestri

Come eri bella Sestri quando ero una bambina! / Io allora stavo in via Goldoni di fronte al mercato / ma il tempo di quei giorni non l'ho dimenticato. // Dalla mia finestra vedevo una gran porzione di mare / non mi stancavo mai di starlo a guardare / e i grandi piloni di Ansaldo così importanti e fieri / sembravano carabinieri messi a guardia armata alle navi da varare. // Quando l'estate il caldo non fa respirare / guardavo le lampare che andavano a pescare / come per una magia l'acqua diventava una luminosa scia / ti pareva di poterci camminare / scuriva la notte si incendiava il mare. // Pian dei Galli, Pian del Forno e la collina tutta attorno / Brughe, Righetti, Castello Raggio / come era bello quel paesaggio.// Ora quel paesaggio è offeso dall'oltraggio / perché vedo con sgomento / dove era il verde ora è cemento. // La domenica mattina, con mio nonno pian pianino / me ne andavo a passeggiare / giù in centro o in riva al mare. / Giusto giù in Via Garibaldi un locale raffinato / era la Grotta ricordate? ma anche quello è passato! // Tanti anni son passati, tante cose son cambiate! / Ma quegli angoli di mondo sono ormai persi per sempre / Li ricordo solo io o anche tanta altra gente? // Ogni tanto una canzone mi produce un magone / "Osterie, Carruggetti tutti pieni di vecchi e vecchiette"... / Ma poi scaccio la nostalgia e proseguo la mia via. // In quest'angolo di strada, nominata Via Paglia / forse il tempo si è fermato e c'è tanto del passato: / qui mi vedo con mia nonna che saluto una Madonna / pitturata sul muro all'angolo della contrada. // Ormai son tranquillizzata per la storia ritrovata / vado via, sto lontano verso i monti piemontesi / ma non scordo i genovesi / con te Sestri in fondo al cuore / lì con tutti i miei ricordi che non posso più scordare.





MENZIONI DELLA GIURIA

L'aceto balsamico di Modena Breve storia

Dall'uva trebbiano e lambrusco
è ricavato un mosto,
poi bollito a cielo aperto,
così anche dal sole
può prendere calore.
Nella botte grande vien riposto
e nel granaio deve star nascosto;
forse un lustro può bastare
in quel rovere salutare,
ma solo il nonno lo potrà travasare.
Sempre fermo e senza affanni
trascorrerà dodici anni
nella botte di ciliegio,
che è davvero un legno egregio,
passerà poi in quella di gelso,
pure lei di legno eccelso.
Dormirà la sua vecchiaia
nelle botti piccole dell'acetaia,
quelle di frassino iscurito
e di ginepro argentato.
Venticinqu'anni ormai son passati
e quel mosto profumato
in aceto balsamico si è mutato:
di aroma inebriante,
di color scuro e lucente;
il sapore pieno e vellutato
diventerà caro al palato;
il profumo ne racconta la vita:
dalla terra tanto amata





alla prigione sopportata
e ora, in libertà, armonia sprigionerà.
Usa questo condimento,
sentirai che è un portentoso.
Questo miracolo alimentare
-che solo a Modena si può realizzare-
il padre al figlio sa tramandare.

Nerina ARDIZZONI



Al Colosseo

C'ho due metri de torace !
Fa la guardia non me piace!
(Si diceva a Carosello
ma che mondo tutto bello!)
So l' amico de Gregorio,
il guardiano del pretorio,
che ha sesterzi a palate
oltre a tante fidanzate.

C'ho due metri de torace !
So' il romano più verace
un gladiator pugnace
ma la lotta me dispiace !!
Faccio er bagno dentro al latte
con le paperelle adatte
non me piace de combatte!

C'ho due metri de torace !
Fa la guardia non me piace!
Sto da re al Colosseo,





del mio avo io mi beo!
E mi ammirano le gatte
che nessun a Roma batte
della pernica son matte!

C'ho due metri de torace !
So' de Roma il più vivace!
Il mio nome, sai, è Flavio,
il bambino molto savio
che perlustra tutto il Lazio
come un novello Orazio.

C'ho due metri de torace !
So' de Roma il più audace!
La mia strada è la Via Appia,
dove marcio con la lancia,
è un mistero che si sappia
ma davvero son sicuro:
“Se nella vita in pace vai
tanti baci certo avrai !!”

Deanna MANNAIOLI



Il viaggio efferato

Senza più paure ne timori
come un burattino senza fili
stai danzando in mezzo ai fiori,
in questo sogno alterato
in cui tutto si è trasformato.
Ogni giorno la vita ti ferisce
e così... conti le strisce:



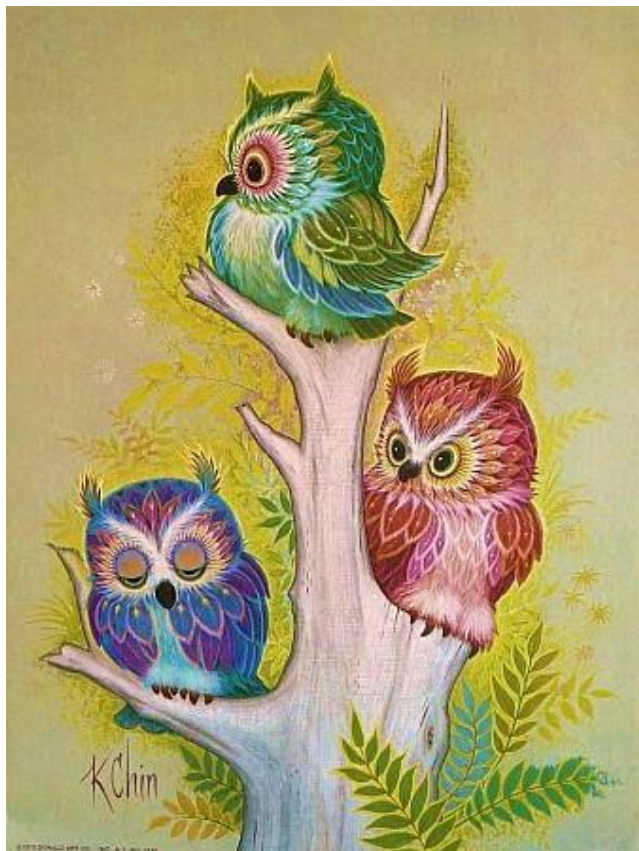


polvere bianca
che sempre ti seduce
e mai ti stanca.
Un altro buco nella pelle
e credi di toccare le stelle.
Un'ennesima sconfitta
su questa strada sempre dritta;
un mare nero profondo
ha annientato il tuo mondo!
Con i tuoi occhi allucinati
osservi l'orbe dei dannati,
vittima d'un incanto stregato
che la libertà per sempre ti ha rubato.
Paradisi artificiali
da tempo han spezzato le tue ali
e... per il tuo cuore ormai incatenato,
un'altra porzione di veleno
hai di già ricomprato.

Anita MARCHETTO







Centro Studi Cultura e Società
Associazione di Promozione Sociale (APS-ETS)

Tel: 011 4333348 – 347 8105522
Sede legale: via Cesana 56 10139 Torino
Sala eventi: via Vigone 52 (Torino)

